ratteristiche del modernissimo complesso sanitario che, dal marzo 1965, viene ad arricchire l'attrezzatura ospedaliera pordenonese.

Unica grande casa di cura del Circondario, il « San Giorgio » è dotato dei più moderni impianti tecnico sanitari e chirurgici, ha una capacità ricettiva di duecento posti-letto, è provvisto di una cappella interna per i ricoverati ed è circondato da vaste zone di verde pur essendo quasi nell'ambito del centro cittadino.

I circa 230.000 abitanti del Circondario, siano assistiti, o no, da Enti mutualistici, trovano in questa cospicua e meritevole realizzazione dell'iniziativa privata, un moderno complesso che affianca le attrezzature ospedaliere cittadine e regionali per un sempre maggior bene sociale della popolazioni del Friuli Occidentale in quanto numerosi Comuni non dispongono attualmente delle adatte attrezzature sanitarie e assistenziali.

PAOLO GOI - LORENZO TESOLIN: *Gli antifonari di Spilimbergo,* a cura della Parrocchia, Udine, tip. D. Del Bianco, 1966, pp. 1-61, con ill.

Per ricordare il 30° anniversario della ordinazione sacerdotale di mons. Lorenzo Tesolin, don Paolo Goi presenta, in una superba edizione, con belle illustrazioni a colori, dovute al signor Pietro De Rosa, gli antifonari della chiesa di S. Maria Maggiore di Spilimbergo. Si tratta di preziosi codici, veri tesori d'arte e di fede, usati per secoli dalla *Schola cantorum,* in gran parte inediti sebbene da tempo conosciuti e ricordati dal Pognici nella sua *Guida di Spilimbergo* (Pordenone, 1872, p. 195). Attribuiti dapprima a fra Girolamo detto dei Libri, veneziano, poi a due autori: Pre Giovan Battista e Fra Pietro Colombaita, ora si possono decisamente assegnare al miniatore Giovanni di Cramariis, figlio di Pantaleone, calzolaio di Udine che li avrebbe miniati fra il 1483 e il 1507 quando l'amore per l'arte raggiungeva a Spilimbergo il suo maggior splendore.

Fra i quindici antifonari, corali e salteri un tempo esistenti, cinque sono ancora conservati ed illustrati nel volumetto ora pubblicato.

Le iniziali finemente miniate *cum litteris aureis* e le varie miniature, presentano le seguenti caratteristiche: uguali motivi e colori, con fisionomie stereotipate anche nelle rigidi vesti che cadono a cannelli, disegno duro e tormentato, incertezze specie nelle mani e piedi, accostamento violento di tinte.

Anche se non sono degli assoluti capolavori, gli antifonari spilimberghesi restano tuttavia una documentazione preziosissima della miniatura friulana.

Il testo critico è accompagnato dalla documentazione di *regesti,* da un'appendice e da una nota bibliografica.

Quattro sono le riproduzioni in bianco e nero e sette con bei colori, ad eccezione dell'oro sostituito da una tinta diversa del giallo.

ANTONIO SARTORI: *Odoriciana. Vita e memorie,* Padova, 1966, Basilica del Santo, pp. 61, ill. 1, cartine 3. (Estratto dalla rivista « Il Santo », a. VI, fasc. I, gennaio-aprile 1966).

Il padre Sartori dei Frati minori conventuali, ha approfittato del VII centenario della nascita del beato Odorico da Pordenone per pubblicare una copia cinquecentesca fatta da fra Alberto da Udine già nel 1448 delle *Diversae historiae beati Odorici de Utino ordinis fratrum minorum etc.* finora inedita.

Il fascicolo, conservato nell'Archivio di Stato di Padova, S. Antonio Confessore, b. 226, n. I di 82 carte (mm. 228x206) viene confrontato col trecentesco codice 343 della Biblioteca comunale di Assisi, constatando che, se in alcuni punti gli è inferiore, in altri lo supera di molto. Premessa una piccola bibliografia delle fonti a stampa, l'A. passa a trattare brevemente della patria di Odorico, dell'anno di nascita, del nome e cognome e infine dello ingresso nella vita conventuale. Quindi esamina i suoi viaggi in Terra Santa, nel Vicino ed Estremo Oriente e dei suoi compagni nel lungo itinerario; tratta ancora della dettatura fatta nel 1330 delle memorie del suo viaggio, della sua cultura e di fra Guglielmo di Solagna e della morte di Odorico avvenuta il 14 gennaio 1331 e delle fortune e vicende dell'itinerario, che moltiplicato nelle copie, andava spesso unito al libro di Marco Polo (Cfr. oltre ai citati del Sartori, anche il codice mantovano). Da ultimo riporta il testo latino dell'itinerario contenuto nel codice padovano.

RINO BIANCHINI: *La provincia di Pordenone,* Editrice « La Nuova Base », Pordenone, tip. D. Del Bianco e Figli, 1966, pag. 48, ill. 14 (In copertina cartina del Pordenonese con gli stemmi di Pordenone, Sacile, Maniago, Spilimbergo e San Vito; sul rovescio stampa di Pordenone del XIX secolo, all'inter-